

# L'Internazionale del libro raro e di qualità

Alessandro Olschki racconta l'attività della casa editrice: esce un nuovo Galileo

RENZO CASSIGOLI

**FIRENZE** Nell'ufficio di Alessandro Olschki (una grande stanza al primo piano di una villa cinquecentesca alla periferia sud di Firenze) sta in un angolo un bel San Bernardino ligneo del XVII secolo, nume tutelare di una fra le più antiche e blasonate case editrici italiane, fondata nel 1863 da Leo Samuele Olschki che di Alessandro fu il nonno. Acciambellata sulla poltrona dorme tranquilla Albarella (affettuoso diminutivo di Alba), l'anziana cagnetta che non lascia mai il padrone. «Quinta della sua generazione», dice Alessandro Olschki mentre dolcemente l'accarezza.

Leo Olschki, il fondatore, fa parte di quella schiera di personaggi legati al mondo del libro che migrarono in Italia verso la metà dell'Ottocento. Al pari degli Olschki, quei personaggi istaurarono dinastie alcune delle quali ancora oggi si chiamano Hoepli, Le Monnier, Sperling & Kupfer, Loescher, Seebler, Rossemberg, Rappaport. La dinastia degli Olschki, dopo Leo e Aldo, continua oggi con Alessandro, il figlio Daniele e la figlia Costanza e con l'ultimo nato, il nipote Gherardo.

Proprio in questi giorni Daniele Olschki sta lavorando all'ultima perla dell'immensa produzione della casa editrice rigorosamente dedicata alla divulgazione delle scienze uma-

nistiche: la riproduzione in facsimile di un'opera di Galileo con le postille autografe del genio che aprì la porta alla scienza moderna. «L'idea è nata tramite il Museo della Scienza e della tecnica di Firenze, diretto da Paolo Galluzzi e si è potuta realizzare grazie al ministero dei Beni culturali», dice Alessandro Olschki ricordando che «da non molto siamo diventati editori della Fondazione Einaudi, a cominciare dagli Anali, che da qualche anno siamo editori dell'Accademia Nazionale Virgiliana (la seconda, per importanza, dopo l'Accademia dei Lincei) e dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, per anni diretto da Eugenio Garin. Pubblichiamo 24 periodici importanti fra i quali c'è, credo, la più antica rivista storica: "L'archivio storico italiano" fondato dal Viesses nel 1842 e che noi continuiamo a pubblicare regolarmente. Abbiamo in catalogo volumi e riviste di musicologia».

L'occasione per questa conversazione è il convegno internazionale di studi (promosso dalla Biblioteca Nazionale centrale, dall'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria e dalla Casa editrice) aperto da

ieri a Firenze per celebrare i cento anni di "Bibliofilia", la più antica rivista per la storia, la descrizione e la valutazione del libro antico, che Leo Olschki fondò nel 1899 e da lui diretta fino alla morte nel 1940 (in Svizzera dovette rifugiarsi per le leggi razziali del '38). Dopo i quattro anni del barnabita Giuseppe Boffito, la direzione fu assunta da Roderico Ridolfi fino al 1983 e da allora da Luigi Balzamo, responsabile dell'organizzazione scientifica

del convegno. "Bibliofilia" ha segnato una svolta alla fine dell'Ottocento alla descrizione e valutazione del libro antico. «Pensi che mio nonno ha pubblicato una serie di cataloghi riuniti in tredici volumi dal titolo "Scelta di libri antichi rari e curiosi" che ancora oggi sono un riferimento preciso per il mondo dell'antiquariato».

Contemporaneamente sarà aperta la mostra che proseguirà fino al 23 maggio. «L'inaugurazione - dice Alessandro Olschki mostrando il catalogo storico - avviene nel momento in cui sono trascorsi esattamente 113 anni e 52 giorni da quando, il primo marzo del 1886, mio nonno Leo Samuele fondò a Verona l'attività antiquaria ed editoriale che da allora porta il suo nome. Convegno e mostra si



«L'inverno» di Giuseppe Arcimboldi del 1563

tengono alla Biblioteca Nazionale centrale di Firenze e, cilegna sulla torta, proprio nella Tribuna dantesca, luogo adattissimo considerando che Dante fu uno dei grandi amori di mio nonno che nel 1899 fondò la sua prima rivista, "L'Alighieri", poi continuata col "Giornale dantesco", avviando una attività che ha fatto della nostra casa editrice l'unica in assoluto per il numero, l'importanza, la qualità scientifica delle pubblicazioni dedicate a Dante».

La Casa editrice, dal logo inconfondibile (una doppia croce con un cerchio diviso in tre set-

tori con la sigla L S O, mediata dallo stampatore Lazzaro Soardi, per l'identità delle iniziali), è forse l'unica al mondo ad avere ordini permanenti dalle maggiori biblioteche straniere che prendono a scatola chiusa qualsiasi sua pubblicazione. «Il livello medio delle nostre pubblicazioni li compensa ampiamente, anche se qualche titolo non è di loro precipuo interesse».

Alessandro Olschki è fiero di una attività di livello mondiale. «A dirle l'internazionalità del nostro lavoro sta proprio il primo "Catalogo dei libri rari e curiosi" con in copertina la parità

in marchi, franchi, sterline e persino in copechi. Oggi noi abbiamo aggiunto l'euro». Spediscono libri in tutto il mondo. «Abbiamo abbonati anche nella Corea del Sud. Il mercato orientale ha avuto uno sviluppo esponenziale negli ultimi vent'anni. A Tokio c'è una libreria che si chiama "Italia shobo" (che vuol dire libro). Abbiamo qualche problema con il Sud America a causa del cambio, escluso il Venezuela, e con l'Africa».

Ogni cento libri pubblicati dalla Olschki, circa cinquanta vanno all'estero e, fra libri e riviste,

## Il convegno

Tre giornate per bibliofili

Aperto ieri, si chiude domani a Firenze nella Biblioteca Nazionale Centrale il convegno internazionale di studi per celebrare i cento anni di «Bibliofilia», la rivista della descrizione e valutazione dei libri antichi fondata nel 1899 da Leo Samuele Olschki.

Contemporaneamente viene inaugurata la mostra storica dei 113 anni della casa editrice che Leo S. Olschki fondò nel 1886, la cui ultracentenaria attività è documentata da un catalogo che testimonia l'apporto culturale dato nel settore delle scienze umanistiche.

La mostra chiuderà il 23 maggio prossimo. Al convegno partecipano i maggiori specialisti a livello europeo, provenienti da Oxford, da Londra, da Exeter, da Bruxelles, da Lione, da Madrid, Atene e i maggiori studiosi italiani delle università di Torino, Venezia, Pisa, Parma, Roma 3, Udine, della Scuola Normale di Pisa, della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

Francesco Adorno, presidente dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» inaugurerà la mostra storica della casa editrice Leo S. Olschki. La prima sessione dei lavori è stata presieduta da Antonia Ida Fontana, direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale ed è stata aperta da un intervento di Alessandro Olschki.



## Sibilla Aleramo «Sì, ho preso ventimila lire da Mussolini»

Sibilla Aleramo, pioniera del femminismo italiano, si aggiunge al lungo elenco di intellettuali, che durante gli anni del regime fascista, ricevette ed accettò elargizioni direttamente da Benito Mussolini. Ciò accadde alla fine del 1928, tre anni dopo aver firmato il noto manifesto degli intellettuali antifascisti: in vista del Natale, il Duce fece pervenire all'autrice di «Una donna» e «Orsa minore» un «regalo» di ventimila lire (oltre 24 milioni di lire odierne). È la stessa Aleramo a confessare la debolezza, dovuta alle sue momentanee cattive condizioni economiche, in una lettera indirizzata all'amico professor Giuseppe Bonetti. Il documento inedito fa parte di un carteggio più ampio di 41 lettere in vendita presso una delle più note librerie antiquarie italiane, la Lim di Lucca, diretta dal bibliofilo ed erudito Luigi Della Santa. La missiva è datata 14 giugno 1929 e contiene sfoghi della scrittrice contro il proprio editore, Arnoldo Mondadori, accusato di non trattarla come uno dei propri massimi autori e di non versarle anticipi per ogni suo libro. «Vi accludo, perché vi facciate un'idea del come è trattata, oggi, dall'editore, una scrittrice non novellina, copia della lettera ricevuta da Mondadori 15 giorni fa», testimoniava al confidente Bonetti, precisando che solo grazie all'intervento di Mussolini era riuscita a campare decorosamente negli ultimi mesi: «Un sussidio di 20.000 lire avuto a Natale dal Duce (primo e unico in mia vita sussidio governativo) è finito. Nessuna rendita ho. Nessuna collaborazione. Sono stanca». Per tentare di racimolare dei soldi, Aleramo chiedeva all'amico di comprarle qualche autografo del suo sterminato archivio.

## Milano dedica cinque spazi al ricordo di Lucio Fontana

Cinque mostre a Milano per ricordare il centenario della nascita di Lucio Fontana. Che, per la verità, nacque a Rosario di Santa Fe, in Argentina, il 9 febbraio del 1899. Ma la sua vera città è Milano, dove arrivò per la prima volta che era un bambino e dove studiò (Accademia di Brera), dove formò la propria personalità di artista e dove lasciò l'impronta in diversi edifici (Piccolo Teatro e Camera di Commercio, Duomo e Chiesa di San Fedele, fra gli altri). Milano gli rende ora omaggio con una serie di rassegne, che, nella loro globalità, con i quattrocento pezzi esposti, costituiscono, di gran lunga, la panoramica più vasta della sua opera. Da oggi al 30 giugno, il pubblico potrà visitare le mostre in cinque sedi espositive: Accademia di Brera (Laboratorio Fontana), Museo Diocesano (Lucio Fontana, idee e capolavori), Padiglione d'arte contemporanea (Lucio Fontana, idee e capolavori), Museo Teatrale della Scala (Lucio Fontana alla Scala), Palazzo della Triennale (Lucio Fontana, la Triennale, la Luce). Il progetto grafico è di Bob Noorda, il catalogo delle edizioni Charta. Per l'inaugurazione, oggi pomeriggio, in Galleria Vittorio Emanuele II incontro al quale partecipa il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, il presidente della Fondazione Fontana, Nini Ardernagni Laurini, Gillo Dorfles, l'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tatò. Oltre le mostre, gli itinerari cittadini: le chiese e i palazzi, dove il maestro ha lasciato importanti sculture e decorazioni. Come si sa, Fontana partecipò anche al concorso per una delle porte del Duomo, non risultando, purtroppo, il vincitore. Ma le formelle si trovano nel Museo dell'Opera del Duomo e questo anniversario potrebbe rappresentare l'occasione per una migliore sistemazione di questi suoi splendidi saggi.

## Luce nuova al Battistero di San Giovanni

Enel, la Regione Toscana e l'Opera di Santa Maria del Fiore, hanno realizzato il nuovo impianto di illuminazione del Battistero di San Giovanni a Firenze. Le soluzioni luminose valorizzano l'architettura del Battistero considerando la luce in funzione della preghiera e dei valori architettonici ed artistici.

Apertura straordinaria al pubblico domenica 25 aprile ore 20,30 - 23,00 ingresso libero



Il progetto "Lumina. Chiese di Toscana" nasce da un'intesa tra Enel e Regione per l'illuminazione artistica di 13 importanti monumenti religiosi toscani in occasione del Giubileo.

Gli interventi sono realizzati in collaborazione con la Conferenza Episcopale Toscana, i Comuni, le Province e gli Enti interessati.

Il progetto è consultabile su: [www.giubileo.toscana.it](http://www.giubileo.toscana.it) [www.enel.it](http://www.enel.it)



REGIONE TOSCANA



Opera di Santa Maria del Fiore

